

**TELEINDUSTRIALE**  
pensare elettronica

I partner dell'automazione industriale

**TELEINDUSTRIALE**  
pensare elettronica

VERONA - Via Fermi, 15/A  
Tel. +39/045.50.88.88  
Fax +39/045.50.88.59  
www.teleindustriale.it  
info@teleindustriale.it

ANNO 155. NUMERO 112

DOMENICA 24 APRILE 2022. € 1,40 (verona.pubblica.espressoonline.com/verona/2022/04/24)

**GUERRA IN UCRAINA**  
DUE MESI CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO

Federico Guiglia

**Q**uando, alle 7,15 del 24 febbraio, le sirene sono suonate a Kiev, il resto del mondo rimase sbigottito sull'inizio dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia che soltanto la popolazione aggredita e gli 007 americani avevano previsto, inascoltati. L'impensabile, invece, accadeva nel cuore dell'Europa, che ha fatto della pace uno dei suoi pilastri. Eppure, due mesi dopo, la guerra di Putin si è rivelata un boomerang per chi l'ha scatenata e una tragedia dell'orrore che ha sconvolto l'umanità e cambiato la geopolitica del non più inerte Occidente. Doveva essere una passeggiata di sangue ma di poche ore, quel 24 febbraio, per l'incalcolabile armata di Mosca in confronto a un nemico assediato, isolato e modesto sotto l'imparagonabile profilo militare. Invece, grazie alla figura allora sconosciuta di Zelensky e al suo popolo orgoglioso e coraggioso, il mondo ha capito in fretta che Davide poteva resistere a Golia, perché il più debole aveva la ragione della libertà che lo rendeva più forte. E comunque degno d'essere aiutato in ogni modo. Con le armi per difendersi. Con le sanzioni economiche per colpire l'aggressore. Con l'accoglienza degli ucraini in fuga per evitare la fine orribile delle fosse comuni, della violenza crudele e gratuita contro anziani e bambini, degli stupri che sarebbero stati presto scoperti. Putin è riuscito non solo a unire l'Europa e la Nato contro di sé come mai era avvenuto per la Russia, nemmeno all'epoca dell'Urss, ma anche a seminare (...), segue a PAG. 4

**IL DIBATTITO** Città regina o Cenerentola? Il direttore del Cresme, Bellicini: ci sono investimenti per 28 miliardi in 15 anni, ma non c'è una visione unitaria

## «Pnrr, il deficit di Verona? La frammentazione»

●● Ci sono 28 miliardi di investimenti in 15 anni ma a Verona mancano visione unitaria e piani condivisi: il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini, riapre il dibattito sul futuro della città e sui suoi limiti, che mettono a rischio di fondi del Pnrr. Il deficit di Verona resta la frammentazione. Valeria Zanetti pag. 8

### L'IMPRENDITORE

**Addio a Franco Allegrini, innovatore dell'Amarone**

Camilla Madinelli pag. 7

**Economie**

VICENTINI

È la politica ora a dettare le regole degli scambi

Quadrante Le e il problema dell'importazione ferro-gomma

Lavoro faticoso e salutare

Il mercato della normalità

### MERCI E NUOVE ROTTE DOMANI SU «ECONOMIE»

●● Prima la pandemia e adesso la guerra in Ucraina, e i problemi legati a materie prime come metalli e cereali, stanno ridisegnando il commercio mondiale, creando nuove rotte. Un mondo in rapidissima evoluzione che è al centro del secondo numero del nuovo mensile «Economie», in omaggio domani con L'Arena. pag. 9

**VERSO IL VOTO** Dalla microcriminalità alle baby gang, scontro elettorale fra il sindaco uscente e l'ex primo cittadino sui provvedimenti da adottare

## Sfida a distanza sulla sicurezza

Sboarina: «Lavori socialmente utili anche per i minorenni». Tosi: «Sarò lo sceriffo e userò il pugno di ferro»

**CALCIO** Finisce in parità la sfida con la Samp: ora il Verona è a 49 punti



Gianluca Caprari festeggia la rete del pareggio nella sfida fra Hellas e Sampdoria

## Caprari tiene in alto l'Hellas Altro passo verso il record

Tavellini, Antolini pag. 36-37-38-39

●● Duello a distanza su microcriminalità, baby gang e sicurezza fra il sindaco uscente e l'ex primo cittadino, candidati alle elezioni comunali. Sboarina vuole imporre i lavori socialmente utili ai minorenni, mentre Tosi assicura di tornare a fare lo sceriffo e di usare il pugno di ferro. Enrico Giardini pag. 13

### SINDACI DA SEMPRE

**A Roveredo di Guà Pastorello e Cioetto il «protettorato» più lungo della storia**

Paola Bosaro pag. 21

**RESISTENZA** Il nodo delle armi e i tormenti

## Il 25 Aprile, dilemma del centrosinistra

### IL CASO

●● L'invio delle armi all'Ucraina e, dall'altro, la scelta pacifista: il centrosinistra, nel dilemma fra guerra e pace, torna a dividersi mentre si prepara alla festa del 25 Aprile. Che quest'anno si annuncia tormentata come non mai. Benini, Ferrari e La Paglia del Pd ricordano che il Paese che attacca è la Russia. Bertucco appare più combattuto, Valpiana rilancia il credo pacifista e Pasetto ribadisce la necessità dell'atlantismo. A Legnago, intanto, il corteo davanti al cippo dei partigiani diventa un caso politico: si farà un sit-in. Maria Vittoria Adami pag. 10



**I lupi sono arrivati a Verona: ripresi da una telecamera a Ca' di David**

Luca Fiorin pag. 17

**PALLONE D'ORO L'Arena 2022**

30 PUNTI

Il mio voto va a:

Cognome

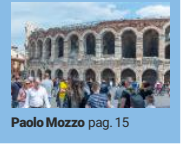
Spazio

Il mio voto va a:

**MARTEDÌ 26 APRILE**

**IL TAGLIANDO DA 30 PUNTI**

**L'INCHIESTA**  
Turismo, ripresa fra luci e ombre e c'è il nodo del personale



Paolo Mozzo pag. 15

**italgreenpower**

Aumenta le potenzialità del tuo fotovoltaico con i sistemi di accumulo!

tel 045 723 8056 - info@italgreenpower.it  
www.italgreenpower.it

verona racconta Valentino Cottini

## «Dirigo "Islamochristiana", spiego chi sono davvero i musulmani»

Stefano Lorenzetto

**H**o conosciuto molti direttori di giornali, però mai uno come Valentino Cottini, 71 anni, originario di Fumane, sacerdote poliglotta con netta predilezione per ebraico e arabo. Dal 2005 è alla guida di una rivista che

supera il chilo di peso (l'ultimo numero 1.007 grammi, per l'esattezza), esce solo una volta l'anno in appena 500 copie ed è la più cara al mondo: 50 euro, 45 se ti abboni. Si chiama *Islamochristiana* e ha la redazione a Roma. Le prime 548 pagine sono in italiano, francese e inglese. Le ultime 42 in lingua araba, quindi da leggerci cominciando dalla fine, da pagina 590. Il reverendo direttore sta licenziando le bozze del numero 47, anno 2021: «Cinque mesi di lavoro. Me se sbalza i occhi... Poi basta, smetto. È già stato individuato un valido sostituto».

Il suo editore è il Pisai, che a un gourmet della mia stazza ricorda più che altro i *pisarei e fasò*, piatto tipico di Piacenza, e invece significa (...) segue a PAG. 19

**BADANTI**

Conviventi - Giorno - Notte - Weekend - Part Time - Full Time

A COSTI MOLTO ACCESSIBILI

CONVIVENTI - H 24

880€ COSTO MENSILE

PRESENZA NOTTURNA

677€ COSTO MENSILE

SAI A VOSTRA DISPOSIZIONE PER OGNI DOMANDA (NUMERO VERDE)

Corso Milano, 92/B - veronacivile.it | 800952382 | 045 8101283

## Valentino Cottini

## «I musulmani? In paradiso, parola di prete»

È nato a Fumane. Ha vissuto in Terrasanta. È stato preside del Pontificio istituto di studi arabi e d'islamistica. Dirige una rivista di 590 pagine, in quattro lingue. Dopo un quarto di secolo è tornato a Verona. «Che nostalgia per Gerusalemme»

segue dalla prima pagina

●● (...) Pontificio istituto di studi arabi e d'islamistica. È l'unica istituzione vaticana che forma al dialogo con il mondo musulmano. Dipende dall'Aspa, l'Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica, che gestisce i beni della Chiesa e fu presieduta per un decennio dal cardinale Attilio Nicora, oggi sepolto nella Cattedrale di Verona. Il Pisai fu creato nel 1926 a Tunisi dalla Società dei missionari d'Africa, detti padri bianchi, congregazione fondata da Charles Lavigier, un vescovo francese, un colonialista che non diventerà mai santo, chioso, e don Cottini annusce. Quelli erano tempi eroici: i padri bianchi si travestivano da arabi e parlavano arabo, nonostante fossero europei. Se scoperti, rischiavano di essere evirati o decapitati, decisamente preferibile la seconda ipotesi, e don Cottini sorride.

Il sacerdote veronese è stato dal 2012 al 2018 preside del Pisai, dove in precedenza aveva studiato. Vi ritornò nel 2007 e due anni dopo diventò docente ordinario di Bibbia, Corano e relazioni islamocristiane. Dal 1977 al 1982 aveva vissuto a Gerusalemme, presso lo Studium Franciscanum, conseguendo licenza e dottorato in teologia con specializzazione biblica, tesi sui libri sapienziali dell'Antico Testamento. Difficile trovare un prete che possa stargli alla pari quanto a conoscenza del mondo musulmano. Non per nulla a Roma è stato professore anche alla Pontificia Università Urbaniana e all'Accademia Alfonsiana e consulente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, fino al 2020. Fa tuttora parte del Tavolo di studio sull'islam dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei.

Come tutti i docenti universitari, compiuti i 70 anni don Cottini è stato collocato in pensione. A settembre è tornato a Verona. Il vescovo Giuseppe Zenti lo ha nominato canonico del Capitolo della Cattedrale. Il suo studiolo si affaccia sul protiro del Duomo.

**Ha nostalgia di Gerusalemme?**  
Tanta. «Im eshakechekh Yerushalayim, Tishkakh yeminim». Se ti dimentichi, Gerusalemme, si paralizzò la mia destra.

**«Emi si attaccò la lingua al palato».** Salmo 137.  
Eccolo. *(Indica il versetto su una pergamena scritta a mano in ebraico, appesa dietro il Mac)*. Viene dalla Città Santa.

**Da quanti anni ci si torna?**  
Dal 2015. Ci sono stato con mia sorella, suor Robertina,

delle Piccole Figlie di san Giuseppe. Da religiosa ha preso il nome di un nostro fratello, morto a 9 mesi nel 1938.

**Come giunse a Gerusalemme?**  
Con una borsa di studio della Custodia di Terrasanta. Svolta cruciale: scoprii il mondo, visioni diverse dalle mie. Per natura sono molto curioso.

**E al Pisai come ci arrivò?**  
Dissi al mio vescovo di allora, Nicora: la storia ci presenta due sfide, faccia preparare dei preti che possano affrontarle. «Quali sfide?», si stupì. L'Islam e le filosofie orientali, new age. Dopo un anno mi convocò: «Cerca un posto dove studiare l'Islam». C'erano un istituto a Birmingham, un altro a Hartford negli Stati Uniti, e il Pisai. Optai per Roma.

**Perché è diventato sacerdote?**  
No l'ho mai. Mi dicono che da chierichetto ero bravo e anche intelligente. Si pose il problema di come far studiare

l'ultimo dei sette figli di un contadino. Decise il parroco di Fumane, don Giuseppe Menegatti: «Metimolo in seminario». Accadde 60 anni fa, io ne avevo 11. Sono un pollo da stia. Ma non tolleravo quella vita irregimentata. Mi ammalai seriamente: prima l'epatite A, poi una nefrite. In terza liceo il mio padre spirituale, don Giancarlo Agnolini, mi chiese: «Va' in Teologia o no?». Avrei voluto rispondere che mi sarebbe piaciuto di più fare lo stesso mestiere dello zio Francesco, fratello del mio padre, che era medico condotto ad Avesa, e dei suoi figli, i miei cugini Piergiorgio, dentista, ed Ermano, ortopedico.

**Invece?**  
Don Agnolini mi spiazzò con un'altra domanda: «Saresti capace di rendere felice una donna? Pensi, poi ne riparliamo». Tornai da lui e gli dissi: penso proprio di sì, ne sarei capace. Riplicò: «Vuol dire che sei normale. Va' in Teologia». La notte prima dell'ordinazione sacerdotale avevo una fifa boa. Girai per quattro ore a vuoto con la mia Fiat 500 per le strade di Verona.

**Ha mai pensato di convertirsi all'islam?**  
No. Me piase massa el salame e i vin. Ma l'ho scoperto. È una grande religione.

**È riuscito a convertire qualche musulmano?**  
Neanche ci ho provato.

**Come mai? Temeva che lo uccidessero per apostasia? E quella la sorte di chi ripudia l'Islam.**  
Non l'ho fatto perché è il Signore che converte, non Cottini. Io al massimo posso solo



Monsignor Valentino Cottini, 71 anni, canonico del Capitolo della Cattedrale, tornato a vivere a Verona in settembre

“L'islam sarà una sfida, dissi a Nicora. E lui me lo fece studiare. Quanta fifa prima dell'ordinazione”

“L'unica donna che il Corano chiama per nome è Maria. I versetti violenti? Leggete la Bibbia...”

capire, non certo conquistare.

**Il Dio dei cristiani è l'Allah dei musulmani?**

Eh, eh. Lo spiega san Giacomo: «Tu credi che c'è un solo Dio, e fai bene; anche i demoni lo credono e tremano». Non c'è dubbio che l'Altissimo è uno solo. Però si manifesta in maniera diversa o è capito in maniera diversa.

**Un buon musulmano andrà in paradiso?**

Certo. Noi possiamo solo dire di ciò che si fa sotto il sole e sotto il cielo, come si legge nel *Qoelet*. *(Lo ripete in ebraico)*. Di sopra, ci pensa il Signore.

**Lo sceicco Yahya Pallavicini che nel 1951 fu il primo italiano a convertirsi all'islam, mi disse: «Se ci odiamo fra noi, non è perché siamo ebrei, cristiani o musulmani ma perché non lo siamo abbastanza».**

Sono d'accordo. Ho conosciuto sia lui sia suo figlio.

**Che cosa apprezza dell'islam?**

La struttura teologica, l'assoluta preminenza che dà all'Eterno. E il concetto di unità: un unico Dio, un'unica rivelazione, un unico profeta dell'Islam, un'unica comunità dei credenti: la umma. Non apprezzo invece l'aspetto giuridico, che è diventato preminente, purtroppo.

**Come deve trattare l'Occidente con l'islam?**  
L'Islam è già in Occidente, quindi si tratta di convivere. È possibile farlo.

**Che cosa non piace ai musulmani dello stile di vita occidentale?**  
I veri credenti non sopportano il nostro libertinaggio. «Vi siete dimenticati di Dio», ci rimproverano. Anni fa tenni una conferenza con un musulmano: metà uditorio era formato da islamici, l'altra metà da cristiani. I musulmani a me chiedevano: «Come rispettate Dio?». E i cristiani all'altro ospite: «Come rispettate l'uomo?». È una fotografia.

**Sergio Noja Noseda, eminente studioso dell'islam, mi raccontava: «Basta fare un giro ad Algeri per capire che la gente ha solo voglia di passare qualche ora in un centro commerciale».**

Non aveva torto.

**Quindi i musulmani finiranno intontiti dal consumismo e dal benessere come noi?**

È una possibilità, non dico una probabilità.

**Per il cardinale Angelo Scola il «meticciato di civiltà» esprime la volontà di Dio e i cristiani non possono che sottomettervisi.**

Non sono attrezzato a conoscere quale sia la volontà di Dio. Ma, che lo vogliamo o no, la globalizzazione ci ha mesco-

lati. Questo è un dato di fatto.

**Quindi attendiamo serenamente che diventino maggioranza, che entrino in Parlamento e che c'impongano per legge il divieto di bere alcolici, la fustigazione, il taglio della mano ai ladri e la lapidazione delle adultere?**

Ma va' là!

**Ha mai visto come applicano la sharia nei Paesi islamici?**  
Di persona, no. Però l'ho appreso da relato. È fonda lunga di un certo tipo di islam alimentato dal revanscismo.

**Cesare Mazzolari, compianto vescovo di Rumbek, nel Sud Sudan, mi spiegò che «se l'arabo può ingannarti, lo fa con tutto il cuore, si vanta della sua capacità di imbrogliarti, dargli del bugiardo è come fargli un complimento».**

Un giudizio troppo sbrigativo, massimalista. Con una parte, piccola, di verità.

**Esiste un islam moderato?**

Non uso mai questa parola. O c'è l'Islam del credente o c'è quello del religioso senza Dio. Lo stesso dicasi fra i cristiani.

**Qual è il nostro pregiudizio più diffuso sui musulmani?**

«Ci invadono». E non consideriamo mai che prima li abbiamo invasi noi. Basti pensare a che cosa ha combinato l'America in Iraq e in Afghanistan.

**Ma lei non ritiene che sia in atto un'islamizzazione strisciante dell'Europa?**  
Dell'Europa no, dell'Africa sì. Nel Continente Nero c'è una politica di proselitismo molto esplicita, soprattutto da parte dei Paesi del Golfo, che fonda- no università gratuite per convertire gli studenti poveri.

**Se dovesse spiegare a un bimbo la differenza fra cristianesimo e islam, che cosa gli direbbe?**  
Gli parlerei di Gesù. Per i musulmani Dio non è padre.

**Parla che Victor Hugo la raccontasse in questo modo: «Morendo, Cristo lascia quattro chiodi, Maometto sette spade».**

È vero. Però, messa così, si avverte che c'è dietro un pregiudizio. Nel Corano si leggono molti versetti violenti, ma che dire allora di quelli della Bibbia? Cito solo il profeta Samuele che ordina a Saul, in nome di Dio: «Va', dunque, e colpisci Amalék, e vota allo sterminio quanto gli appartiene; non risparmiarlo, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini».

**Nel Corano i miscredenti sono disprezzati, insultati, derisi o candidati allo sterminio 67 volte, nel Vangelo neppure una. Il verbo annientare, variamente coniugato, ricorre nel Corano 25 volte, nel Vangelo mai.**

Bisogna tenere conto che, dal punto di vista storico, il Vangelo nacque in un momento di persecuzione d'una minoranza, il Corano in un contesto di conquista e di rivendicazione. E qui sorgono i problemi interpretativi, per i quali non basterebbero 100 pagine di giornale.

**Come devono regolarsi le autorità quando i musulmani chiedono il riposo di venerdì, le moschee, i cimiteri dove seppellire i morti con il capo rivolto verso la Mecca, la mezzaluna accanto al crocifisso nei luoghi pubblici?**

In base all'articolo 19 della Costituzione, che riconosce a tutti il diritto di professare liberamente la fede religiosa e praticarne il culto. Quanto al crocifisso, i musulmani seri non hanno mai protestato per la sua presenza nelle aule scolastiche o negli ospedali. Gestì per loro uno dei profeti più grandi.

**E la Madonna?**

Una figura meravigliosa, venerata e amata in tutto l'Islam. L'unica donna che viene chiamata per nome nel Corano e presentata come modello anche ai musulmani maschi.

**È difficile accordarsi con chi crede che alla fine del quarto mese di gravidanza Dio metta l'anima e decreti la fortuna materiale della persona, il giorno della sua morte e se si salverà oppure si dannerà, come mi ha illustrato Hamza Piccaro, tra i fondatori del Consiglio islamico d'Italia.**

Questo non sta scritto da nessuna parte nel Corano. È solo un hadith, un detto attribuito a Muhammad, o Maometto che dir si voglia, riportato da Abu Abdulrahman Abdullah

ibn Masud, un suo discepolo.

**E con la poligamia come la mettiamo?**

Se ne discute all'interno dell'Islam. Secondo molti studiosi bisogna andare verso la monogamia. Ma il Corano per i musulmani non è sullo stesso piano occupato dalla Bibbia per noi cristiani. Per loro viene prima di tutto.

**E con i diritti delle donne?**

Guardi, nella famiglia musulmana la moglie gode di ampia autonomia. Apparentemente sembra sottomessa, in realtà spesso detta legge al marito. Ci sono molti movimenti femministi all'interno dell'Islam, solo che noi non ne sappiamo nulla.

**E con il precetto «Uccidete chiunque si renda colpevole di sodomia» del teologo Abdullah ibn Abbas?**

È l'hadith di un cugino di Maometto morto nel 687. Quante ne abbiamo dette noi contro gli omosessuali nell'ultimo millennio e mezzo? E la *Prima lettera ai Corinzi* di san Paolo, allora, secondo cui «né immorali, né idolatri, né adulteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriacconi, né calunniatori, né rapinatori ereditarono il regno di Dio»? Tutto va contestualizzato.

**Il vescovo Mazzolari mi confidò in lacrime: «Molti cristiani saranno uccisi per la loro fede. Ma dal sangue dei martiri nascerà una nuova cristianità».**

No, nascerà dalla testimonianza. Che può arrivare anche al martirio.

**Chi è l'amico più caro che ha fra i musulmani?**

Mohamed Abdeslem Guerfi, fondatore della prima comunità musulmana a Verona e coordinatore dei referenti regionali dell'Ucoi, l'Unione delle comunità islamiche d'Italia. Lavorava all'Esselunga di via Fincato. Ora ha un'agenzia di viaggi che organizza pellegrinaggi alla Mecca. Fu aiutato dai focalarini, molto presenti in Tunisia e nel suo Paese d'origine, l'Algeria.

**Il movimento fondato da Chiara Lubich assiste gli islamici?**

Le dico di più: ci sono molti focalarini musulmani.

**Come ha ritrovato Verona dopo un quarto di secolo trascorso fra Roma e Medio Oriente?**

Mi ci devo ancora abituare. La guardo da questa finestra. Ogni mattina, appena apro gli occhi, la prima cosa che vedo è la facciata della Cattedrale in cui il 28 giugno 1975 fui ordinato prete dal vescovo Giuseppe Carraro. E subito ringrazio Dio che mi fece quella grazia.